

l'ultimo fiato di vento che il giorno andandosene ha esalato, e il loro aspetto è morto e grigio. Si prova allora, più che in qualunque altro istante della giornata, quella dolce infinita sensazione di riposo auditivo che danno le lagune, dove i rumori non giungono che ovattati. Come sanno d'acqua le parole che dicono i barcaioli che a quell'ora stanno a chiacchierare sulla caletta. Come rimbalzano chioce nell'aria. I rintocchi delle squille lontane arrivano all'orecchio a grado a grado e rotondi, scivolando dall'alto del cielo pianamente a guisa di lentissimi bolidi. La sera scorre placida, è tutta un estatico bambolarsi, un fluire di cose silenziose a fior d'acqua. Naufraga d'un tratto in un chiacchiericcio alto, intenso, diffuso, simile al clamore d'una festa lontana, appena s'accendono i lumi, tra le risate e le voci varie e gaie che escono dagli alberghi dopo cena e il fragore allegro e plebeo d'un pianoforte meccanico che giunge dall'altra riva.

Poi tutto sfuma e rientra ben presto nel gran silenzio lacustre, dove più non si ode che il battere degli orologi che suonano ogni quarto d'ora a poca distanza l'uno dall'altro, da tutti i punti della sponda, e quel soave, assiduo scampanio delle reti che i pescatori lasciano andare di sera alla deriva, che fa pensare insistentemente a un visibile gregge in cammino.

Nelle notti di luna piena i monti che non la ricevono sono cento volte più neri e le vie e i viottoli della campagna paiono tante scie di lumaca.

(V. Cardarelli, *Il Sole a picco*)

5) Quando d'un uomo, che giudicammo dapprima cattivo, concepiamo migliore opinione, allora, badando al suo viso, alla sua voce, a' suoi modi, ci pare di scoprire evidenti segni d'onestà. E' questa scoperta una realtà? Io la sospetto illusione. Quello stesso viso, quella stessa voce, quegli stessi modi ci pareano, poc'anzi, evidenti segni di bricconeria. S'è mutato il nostro giudizio sulle qualità morali, e tosto mutano le conclusioni della nostra scienza fisionomica. Quante facce veneriamo, perché sappiamo che appartennero a valent'uomini, le quali non ci sembrerebbero punto atte ad ispirare venerazione se fossero appartenute ad altri mortali! E così viceversa. Ho riso una volta di una signora che vedendo un'immagine di Catilina, e confondendolo con Collatio sognava scorgervi il sublime dolore di Collatino per la morte di Lucrezia. Eppure siffatte illusioni sono comuni.